

Sempre più persone decidono di lasciare la Chiesa cattolica: è sufficiente inviare una lettera
L'Uaar: «Le pratiche sono in crescita: ogni anno completano l'iter diverse decine di persone»

Una raccomandata alla parrocchia Aumentano gli udinesi sbattezzati

IL CASO

CHRISTIAN SEU

Non ci sono statistiche precise perché in fondo, alla prova dei fatti, si tratta di un'annotazione a penna a margine dei registri parrocchiali. Ma anche in città sono in netto aumento le richieste da parte di persone che intendono formalmente non fare più parte della Chiesa cattolica. È la cosiddetta pratica dello sbattezzo, che ha nell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar) un punto di riferimento anche a Udine. «Le richieste sono in costante crescita – spiega il referente del comitato provinciale dell'Uaar, Miche-

langelo Licata – e molti decidono di comunicarci lo stato di avanzamento della loro istanza. In genere, per quanto riguarda Udine, i parroci non oppongono particolari resistenze, ma è capitato che alla domanda venisse risposto con richieste sul perché dell'intenzione di sbattezzarsi». Già, perché farlo? E chi lo fa? «Principalmente lo fa chi non è credente e non si riconosce nella Chiesa cattolica: molti decidono semplicemente di non frequentare più le funzioni, ma l'Uaar considera utile procedere allo sbattezzo per ragioni statistiche, senza lasciare al Vaticano la possibilità di conteggiarci in tale comunità. Ma è un importante segnale di coerenza con sé stessi, oltre che la possibilità di rivendicare un diritto democratico».

L'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti conta a Udine una sessantina di associati «e l'80 per cento sono già sbattezzati», rileva Licata. A questi si aggiungono decine di persone che ogni anno completano l'iter. Che, in realtà, è piuttosto snello: chi conosce la parrocchia nella quale è stato battezzato deve semplicemente scrivere una lettera al parroco con la quale si chiede che sia annotata la propria volontà di non far più parte della Chiesa cattolica. La lettera deve essere inviata con raccomandata a/r all'indirizzo della parrocchia allegando la fotocopia del documento d'identità. Se non si è subito né la prima comunione né la cresima, inoltre, si può provare a inviare alla parrocchia un modulo, sperimentato con successo, contenente la ri-

chiesta di prendere nota che non si è mai stati cattolici. Ha deciso di compiere questo passo a 28 anni Massimo Ceccon, ex consigliere comunale: «Sentendomi molto lontano dal mondo ecclesiastico ho trovato coerente questa scelta – spiega –. Ho iniziato a riflettere a diciott'anni, dopo che negli anni dell'adolescenza l'appartenenza alla comunità parrocchiale era legata alla condivisione delle esperienze con gli amici». Sulla stessa lunghezza d'onda è Giuseppe Piscopo, originario di Favara in provincia di Agrigento, ma a Udine da quasi un decennio: «È stato un percorso che ha comportato una presa di coscienza: ho completato la procedura assieme a due amici, l'anno scorso. In Italia non ci sono particolari vantaggi che esistono ad esempio in Germania, dove c'è una vera e propria tassa sulla religione». —

**L'Unione degli atei
e degli agnostici
conta in città più
di sessanta associati**

